

Meditazione Sesta. Io faccio nuove tutte le cose

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“Le verità conosciute in terra, essendo semi divini che germogliano beatitudine, gioia, pace, serenità e felicità, in Cielo, quando l’anima sarà nella sua patria, saranno **fili elettrici di comunicazione**, per cui la Divinità sprigionerà dal suo seno tanti atti di beatitudine per quante verità essa ha conosciuto... Credi tu che tutto il Cielo sia a giorno di tutti i miei beni? No, no! Oh, quanto gli resta da godere, che oggi non gode! Ogni creatura che entra in Cielo, che ha conosciuto una verità in più degli altri, non conosciuta, porterà in sé il seme per fare sprigionare da Me nuovi contenti, nuove gioie e nuova bellezza, di cui quelle anime ne saranno come causa e fonte e gli altri ne prenderanno parte. Non verrà l’ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini, chi come causa diretta, per aver conosciuto la verità, e chi come causa indiretta, per mezzo di colei che l’ha conosciuto” (Vol. XIII, 25-1-1922).

“**Quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova Creazione che faccio**” (Vol. XV, 1-7-1923). “La mia parola è creatrice e quando parlo facendo conoscere una verità che Mi appartiene, non è altro che nuove Creazioni divine che faccio nell’anima” (Vol. XIII, 30-1-1922). “Figlia mia, tu non sai che significa manifestare le mie verità e perciò ti meravigli del mio piacere e della forza irresistibile che sento di manifestarmi alla creatura, e chi si presta ad ascoltarmi forma la mia gioia e le mie delizie di conversare con lei. Tu devi sapere che quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova creazione che faccio, ed Io amo tanto sprigionare da Me i tanti beni e segreti che contengo, che, per quanto dico, essendo Io quell’atto sempre nuovo che mai si ripete, ho perciò sempre voglia di dire, ma mentre dico mi restano sempre altre nuove cose che vorrei dire, perché quel nuovo non si esaurisce mai in Me; sono sempre nuovo nell’amore,

nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire, e la forza irresistibile che mi spinge a manifestarmi è il mio immenso amore” (Vol. XV, 1-7-1923).

Gesù prova una grande gioia nel manifestare le Verità sulla sua Volontà: ogni Verità manifestata è un nuovo vincolo d’unione che forma con Luisa e con tutta l’umanità: “Finora ho fatto conoscere ciò che fece la mia Umanità, le sue virtù, le sue pene, per costituire l’umana famiglia erede dei beni della mia Umanità. Ora voglio passare oltre e voglio far conoscere ciò che faceva la mia Volontà nella mia Umanità per costituire le nuove generazioni eredi della mia Volontà, degli effetti, del valore che Essa contiene. Perciò **sii attenta nell’ascoltarmi** e non perdere nulla degli effetti e del valore di questa mia Volontà, per poter essere fedele riportatrice di questi beni e primo vincolo di unione col mio Volere e di comunicazione per le altre creature” (Vol. XIII, 6-9-1921). Quanto più si conosce del Volere Divino, infatti, tanto più si riceve da Esso. “Degli atti interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amor di tutti, poco o nulla si sa... La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene... Quando Io faccio conoscere è perché voglio dare” (Vol. XIV, 19-10-1922).

“Vedi dunque quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro. Questa conoscenza sarà una calamita potente per attirare le creature e far loro ricevere l’eredità del mio Volere, e per far **uscire in campo la generazione dei figli della Luce, i figli del mio Volere**” (Vol. XIV, 27-10-1922).

“La Divina Volontà è posseduta per quanto Essa si manifesta ed è conosciuta” (Vol. XIV, 6-11-1922).“...È il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione” (Vol. XV, 5-1-1923). “Quando Io parlo della mia Volontà per farla conoscere alla creatura, Io voglio infonderle la mia Divinità e perciò un altro Me stesso... Mentre parlo del mio Volere, il mio Amore sembra come se straripasse dai suoi confini, per formare la sede della mia Volontà nel cuore della creatura” (Vol. XV, 16-2-1923).

Punti di meditazione:

1. **“Fili elettrici di comunicazione”**. La beatitudine, come insegnano dottori, teologi e maestri di spirito, è il fine per cui siamo stati creati: contemplare Dio faccia a faccia, in un’unione di carità infinita e non dissolubile, per godere della sua infinita bellezza e “del suo mondo”, che è stupendo, immenso, infinito. Quanto grande sarà la beatitudine dei santi in cielo? Tanto quanto la Divina Essenza darà loro una maggiore conoscenza e godimento delle Sue Verità e della Sua Bellezza e ciò sarà in proporzione dei meriti acquisiti in vita. Tra questi c’è anche il merito della conoscenza, perché “conoscere” Dio è il primo dovere di ogni cristiano: “Dio ci ha creati per CONOSCERLO, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra”. Ma quasi nessun mortale fa’ ciò per cui è stato creato. Chi dedica tempo - anche *tanto* tempo - a conoscere di più e meglio Dio? Chi rinuncia a tanti piaceri, anche leciti e buoni, per dedicarsi di più alla Sua conoscenza, sapendo che non si può amare ciò che non si conosce, né si può servire qualcuno se non lo si ama e non si comprende che è

sommamente degno di essere servito? Ecco perché le anime che accolgono le conoscenze oltremodo sublimi della Divina Volontà, che Gesù chiaramente vuole donare e vuole che siano accolte, avranno una beatitudine tanto maggiore quanto maggiori saranno le verità conosciute, comprese e vissute. E solo queste anime godranno *direttamente* di quegli atti di beatitudine che produrranno nuove gioie, nuove contentezze, nuove estasi, nuove delizie, nuovi divini gaudi. Le anime che ciò non hanno conosciuto direttamente, saranno - anche in cielo - "accese" solo dai figli della Luce, nel senso che non godranno di tali beni riservati a chi ha accolto la Luce, lasciando stare tutto il resto e immergendosi totalmente in questo Mondo tutto Divino, ma godranno *di riflesso* della gioia e della felicità più grande dei beatissimi Figli del Divin Volere. Ecco perché sono chiamati da Gesù "fili elettrici". Perché senza di loro la luce della Centrale Divina non arriverà a chi non ha voluto sforzarsi di conoscerla in vita (le piccole lampadine che sono rimarranno cioè spente). Lo Spirito Santo ci faccia comprendere a fondo la portata IMMENSA di tali promesse da parte del Signore...

2. **"Una nuova creazione. Bellezza tanto antica e sempre nuova"**. Dobbiamo sempre ricordare che Gesù ha detto di Sé: "Io sono la Verità... Per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità: chiunque è dalla Verità, ascolta la mia voce" (Gv 14,6; 18,37). Nella nostra anima, come è facile comprendere solo se ci si presta attenzione, ogni nuova creazione nasce da una nuova conoscenza, da una nuova rivelazione. Quando, per esempio, nasce il pentimento e la voglia di fare una bella confessione generale? Quando si accoglie la verità sul peccato e sui singoli peccati, riconoscendo che ciò che sembrava buono, bello o forse cosa da nulla, in realtà è veleno e morte dell'anima e causa di tutti i mali. Si tratta di una verità che viene accolta e che rivoluziona completamente una vita. Un peccatore che si converte è l'esempio emblematico della nuova creazione. L'uomo vecchio muore e risorge un'altra persona. A volte irriconoscibile. Stessa identica cosa, anzi molto più grande, avviene con le comunicazioni divine sui Divini Voleri. 36 volumi di "libro di Cielo" (mai nome fu più adatto di questo) sono certamente un mare immenso, da conoscere, comprendere, gustare, amare e, soprattutto, vivere. Chi sta seguendo bene queste meditazioni, non è possibile che non abbia un cuore che gli scoppi di gioia e che non abbia quei sussulti interiori, quel rimanere letteralmente a bocca aperta dinanzi ad alcune rivelazioni e comunicazioni. Gesù dice, giustamente, che ognuna di esse è una nuova creazione, che modifica (assolutamente in meglio) radicalmente la nostra anima, immettendoci in un mondo ed orizzonte tutti Divini. Questo processo, se l'anima coopera e collabora, non cesserà mai, perché la Bellezza, la Verità, lo Splendore Divini sono, per definizione, INESAURIBILI, per cui non possono stancare, né produrre tedio o noia, ma sono sempre nuovi e producono sempre nuove felicità (anche in questo mondo) in chi le accoglie: "sono sempre nuovo nell'amore, nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire". Ecco perché sant'Agostino, travolto dal gaudio di questa conoscenza, esclamò nelle confessioni: "tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e sempre nuova", biasimando la follia di aver cercato gaudio e felicità nelle misere creature, in cui non si trova altro che povertà, miseria e ogni male, in

quanto tutte schiave e prigioniere del mostro infernale della volontà umana. L'eternità non potrà bastare a ringraziare adeguatamente per l'immensità del Dono ricevuto.

3. **“Attenti nell’ascolto”**. Guai a chi si comporta come lo stolto superficiale paragonato da Gesù alla strada su cui si getta un seme buono, ma che subito viene beccato e ingoiato (e quindi distrutto) dalla serpe infernale (parabola del seminatore, cf Mt 13). Nella precedente meditazione abbiamo visto i due grandi ostacoli che si frappongono alla conoscenza ed accoglienza del Divino Volere. Oggi dobbiamo ricordare le parole di Gesù, che suonano come un deciso monito: “Fate attenzione a come ascoltate: perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere” (Lc 8,18). Quando ci mettiamo a meditare sui Divini Voleri o anche (cosa raccomandabilissima) a fare la lettura spirituale sulla Divina Volontà, ad ascoltare le rivelazioni del Divin Volere nel Fiat Creante (con i “giri” nella creazione che dobbiamo fare il più spesso possibile), o nel Fiat redimente (con la meditazione assidua della Passione del Signore) o nel Fiat Santificante (con la contemplazione dello splendore e della bellezza della Chiesa e dei suoi doni, della miriade di martiri e santi che la costituiscono, così come di ogni singola verità del Divin Volere, che costituisce più propriamente il “fiat santificante”), dobbiamo fare massima attenzione e, come Maria, serbare tutto meditandolo nel cuore (cf Lc 2,19). Chi infatti ha questa attenzione operosa e attiva, riceverà sempre nuove luci e rivelazioni, comprenderà sempre meglio, vivrà sempre meglio, ridurrà giorno per giorno le aree “di ombra” della sua vita, cioè gli atti compiuti senza unione attuale al Sole della Divina Volontà. Ma a chi non ha questa doverosa e sacrosanta attenzione, tutto sarà tolto. E si ritroverà nudo e spoglio non meno dei nostri sciagurati progenitori dell’Eden, perdendo la possibilità di vivere nel Paradiso Ritrovato e precipitando di nuovo nella triste realtà del Paradiso perduto...
4. **“I figli della Luce, cioè i figli del Divin Volere”**. Come sappiamo queste anime sono piccoli soli già qui in questo mondo. E splenderanno senza dubbio come astri di luce nella costellazione del Paradiso. Avranno una Luce più grande, più splendente, più immensa, perché non sono state loro a vivere e operare, ma la Divina Volontà ha fatto propri tutti i loro atti, pensieri, operazioni, azioni. I figli della Luce scendono in campo man mano che conoscono e comprendono questo Pozzo infinito e sublime di conoscenze e incanti divini. Non hanno bisogno di parlare di sé, perché la luce che emanano è visibile da tutta la loro persona che muta risolutamente e acquisisce tratti divini. Gli occhi, il portamento, la voce, lo stile esteriore, i modi, i gesti: tutto parla di cielo. E mano mano che l’anima cresce, si attenuano sempre più le “uscite” dal Sole Supremo e le ricadute nella misera volontà umana (anch’esse - purtroppo - facilmente percepibili da chi sta loro intorno). Lo ripeterò fino alla nausea: occorre lasciare perdere tutto come spazzatura e puntare tutto, rinunciare a tutto, vendere tutto, spogliarsi di tutto per comprare il campo che contiene tale inestimabile tesoro, questa perla di infinito e immenso valore che ci rende ricchi delle ricchezze di un Dio.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Tu sola, o Divina Maria, sei in grado di comprendere perfettamente ciò che dice il tuo Figlio sul mare di incanto infinito del vivere nella Divina Volontà. Tu sola hai gustato, fin da qui, la beatitudine immensa che

tale vivere tutto divino produce. Io sto muovendo i primi passi in questo Mondo di Cielo e ho bisogno del tuo aiuto in tutto. So che Tu sei la guida in assoluto più sicura e autorevole. Prendimi per mano o, sarebbe ancora meglio, in braccio e portami con Te in questo Paradiso ritrovato, nel quale umilmente chiedo di essere ammesso, a costo di qualunque sacrificio”.

Fioretto del giorno: Rievocare l'immagine del filo elettrico, della nuova creazione e chiedersi se si vuole far parte dei Figli del Divin Volere. Dire dunque al Signore se e cosa si è disposti a fare o a rinunciare pur di prendere parte a questa Divina Eredità.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina potente, pronuncia il tuo Fiat e crea in me la Volontà di Dio.